

## NESSUNA SCUSA PER UNA CULTURA DI PACE E ZERO DROGA

Collegio San Giuseppe Calasanzio CARACAS (Venezuela)



La popolazione studentesca del Collegio San Giuseppe Calasanzio, Caracas, vive in una zona ad alto rischio, i nostri studenti imparano a convivere con la distribuzione e il consumo di droghe, con l'insicurezza, con la violenza in casa e nella comunità. Catia è una zona popolosa e travagliata a ovest della capitale. Ogni giorno è comune rispondere con la violenza alla violenza e rifiutare il dialogo come mezzo per raggiungere la pace.

Nella scuola, riflesso di questa società disarticolata, si infiltra questa violenza normalizzata e si genera anche la propria, sorgono rivalità tra gruppi, derisioni, insulti, minacce, litigi durante le pause per un ballo o per il predominio di uno spazio del cortile. Anche le droghe passano dalla porta, nel cortile, nei bagni. Liquore, vaporizzatore e rasoio si mescolano con matite e quaderni negli zaini. Il gioco è la spiegazione perfetta per qualunque cosa accada, "non stavamo facendo nulla di sbagliato, stavamo solo giocando". In questo ambiente si sviluppa la cultura della fiducia in se stessi, in cui i comportamenti diventano sempre più rilassati di fronte a un atteggiamento bellicoso e permissivo, prevale l'individualismo e nascono scuse che giustificano l'ingiustificabile.

Data questa realtà, cosa fare e come farlo. Data questa realtà, cosa fa e come lo fa una scuola scolopica? Seguono le orme del Fondatore, il Santo Patrono, iniziatore del metodo preventivo, secondo il quale "è meglio prevedere che reprimere", nella Pedagogia Calasanziana "la disciplina deve essere basata sulla fermezza e sulla benignità". L'atteggiamento di ascolto attento della realtà deve essere costante, è necessario essere consapevoli e definire chiaramente la situazione problematica.

Nell'anno scolastico 2007-2008 il Progetto Educativo si è concentrato su una Diagnosi istituzionale e di comunità, nella quale è intervenuto l'intero gruppo che in quel momento componeva la comunità educativa. In questo stesso anno, un gruppo di insegnanti elabora un programma di azione sociale che contempla giustizia, pace e non discriminazione come assi trasversali. Viene stabilita un'alleanza con CECODAP, un'organizzazione dedicata alla protezione e alla partecipazione di bambini e adolescenti. Insegnanti e studenti partecipano a sessioni di formazione per promuovere un buon trattamento. A partire dall'anno scolastico 2008-2009 è stato sviluppato il progetto "In viaggio lungo la via del buon trattamento", la scuola ha il Passaporto che viene timbrato mentre si percorre il cammino dei valori universali. Negli anni successivi questo progetto continua.

All'inizio di ogni anno scolastico viene sviluppato un programma speciale con attività dinamiche e ludiche, le settimane iniziali sono dedicate all'analisi riflessiva della realtà, alla diagnosi e alla prioritizzazione dei bisogni, al ricordo della visione e della missione calasanziana, rinnovando l'impegno per gli accordi di convivenza dell'istituto, alla costruzione degli accordi di convivenza di ciascuna classe, a predisporre il manifesto dei diritti e



POR UNA CULTURA DE PAZ Y CERO DROGAS

dei doveri, la conformazione dei consigli studenteschi e dei comitati di rappresentanza. Anno dopo anno l'aggiornamento del Progetto Educativo è il prodotto della partecipazione di tutto il personale, rappresentanti e tutti gli studenti dai più giovani ai più grandi.

A partire dall'anno scolastico 2012-2013, viene stabilita l'alleanza con la Cattedra Libera Anti Droga (CLIAD) creata e sviluppata dal Professor Hernan Matute presso la facoltà pedagogica di Caracas. Per la prima volta diventa visibile il problema del consumo e della distribuzione della droga, ci concentriamo sulla soluzione, trasformiamo la crisi nella migliore opportunità per migliorare. Abbiamo fatto la dichiarazione della nostra Scuola come territorio libero dal consumo e dalla distribuzione di droghe, abbiamo dichiarato la nostra Scuola Comunità di Buon Trattamento, libera dalla violenza. A partire da quest'anno, ad ogni primo atto civico in cui inizia ufficialmente il nuovo anno scolastico, imponiamo il nastro azzurro, simbolo della nostra lotta per la pace e zero droghe. Tutto sommato, all'unisono, studenti, personale e rappresentanti dicono: "Sì alla vita, no alla droga. Sì alla pace, no alla violenza". Oggi e tutti i giorni alziamo la bandiera bianca con il nastro azzurro accanto alla bandiera nazionale.

Il Progetto Educativo viene aggiornato e arricchito, preservando l'essenziale e aggiungendo elementi di rinnovamento. Il Manuale degli accordi di coesistenza è stato rivisto e aggiornato con la consulenza e il sostegno della Rete di sostegno per la giustizia e la pace. Ha partecipato a Diplomi in Prevenzione della Violenza Scolastica e Disciplina Positiva. Incorporiamo la bussola dei valori condivisi nel progetto, dedichiamo le attività di ogni mese a un valore, creiamo il decalogo del gioco/giocatore calasanziano, gli studenti più grandi si integrano e condividono con gli studenti più giovani attraverso attività accademiche e ricreative. Nei progetti di apprendimento dalla scuola primaria al 5° anno di scuola secondaria generale, fede e cultura sono integrate, gli assi trasversali sono l'autostima, la coscienza di sé, la conoscenza di sé, la conservazione dell'ambiente, l'educazione ai valori e il buon trattamento.

Ogni anno scolastico assumiamo lo slogan delle Scuole Pie, adattandolo al nostro contesto e integrandolo con il nostro motto: "Niente scuse, per una cultura di pace e zero droghe". La permanenza del motto, l'iconografia che lo completa e la simbologia permettono di trasmettere il messaggio anno dopo anno senza alterarne il contenuto, in modo che studenti, rappresentanti e personale, non solo lo conoscano, ma riescano anche a interiorizzarlo e viverlo.

Con questo progetto abbiamo imparato a cercare soluzioni pedagogiche ai conflitti, attraverso il lavoro di squadra e la formazione continua manteniamo in sintonia tutto il personale, riusciamo a trasformare comportamenti e atteggiamenti violenti in comportamenti pacifici, che si evidenziano nel rispetto dell'ambiente, dei compagni di classe e di tutti i membri della comunità educativa e vicini al campus. Allo stesso tempo, è possibile aumentare la motivazione, l'interesse e il rendimento scolastico. Contiamo sull'interesse collettivo per il miglioramento dell'agire, per le relazioni sociali positive e per la formazione ai valori. È importante educare con un significato per il cambiamento personale e sociale, favorendo l'apprendimento della solidarietà attraverso strategie che generano significative esperienze di servizio.



**Marirrosà Carrera Rivas**  
**Direttrice**  
**Scuola San Giuseppe Calasanzio di Caracas**

## TESTIMONIANZE



**Eri Reis, studente del 5° anno:** "Ho sempre visto come si svolgono i conflitti scolastici con gli intermediari presenti che assicurano una comunicazione efficace tra le due parti, cercando in ogni momento di risolvere i problemi con rispetto e ragione, quindi da questo esempio la maggior parte degli studenti riesce a risolvere i problemi tra di loro nel migliore dei modi. Sono venuto a scuola esattamente l'anno in cui è stata implementata questa cultura della pace e zero droghe. Ecco perché sono cresciuto vedendo quotidianamente entrambi i simboli (nastro azzurro e bandiera) e lo riferisco in modo sicuro, per me significa un ambiente libero dove esprimermi senza paura, dove essere se stessi non è un conflitto ma un motivo di gioia, un ambiente armonioso dove non si ha da temere; significa casa per me. Credo che la presenza abbia un'atmosfera estremamente armoniosa, il fatto che a prescindere dalla tua età o tempo ci faccia sentire come una famiglia è secondo me il suo più grande punto di forza. Cerca sempre di aiutare ed essere agenti di cambiamento da una singola unità. Non trovo punti deboli in termini di convivenza scolastica, ritengo sinceramente che la presenza in generale fornisca un ambiente estremamente accogliente".

**María Fernanda, studentessa del 3° anno:** "La scuola promuove un ambiente pacifico attraverso discorsi, poster, pubblicazioni sui social network e quando sorge un conflitto, tutto lo staff è lì per calmare questo tipo di eventualità nel migliore dei modi. Il punto di forza più grande è l'unione e la collaborazione del personale insieme ai rappresentanti per organizzare eventi che promuovano l'assistenza alle persone che ne hanno bisogno, siano essi personale dell'istituto, rappresentanti, studenti e comunità".

**José Castelo, studente 4° anno:** "Gli insegnanti ci sono per vocazione, ci guidano di cuore verso il bene e ci hanno sempre insegnato che la droga distrugge. Gli insegnanti ci aspettano sempre, i Padri e i seminaristi ci aspettano sempre per ascoltarci e aiutarci se necessario. Con il nastro azzurro ci ricordiamo che siamo contro la droga".

**Sebastián Regalado 7 anni:** "L'insegnante ci dice che non dobbiamo essere violenti e che dobbiamo rispettare i nostri compagni di classe. Ci dice in classe e nel cortile che dobbiamo rispettare gli altri. Quando i piccoli amici litigano, l'insegnante li rimprovera e dice loro di sedersi, poi parla con loro e dice loro che non dovrebbero combattere. Il nastro blu significa pace, tranquillità, rispetto, amore, niente droghe".

**Manuel Lugo, studente del 4° anno:** "La cultura della pace si cerca di diffondere ogni giorno, indirettamente. Ma è vero che gli insegnanti sono sempre disposti ad aiutare gli studenti al di là delle loro preoccupazioni esclusivamente educative, che è la chiave per la lotta contro la tossicodipendenza. Nella zona di Caracas, viene promosso un buon trattamento da parte degli studenti, che capiscono che essere aggressivi non è la soluzione. Dal mio primo giorno in terza elementare ho iniziato a vedere il messaggio che l'istituto cerca di trasmettere agli studenti, abbiamo l'opportunità di decidere da soli di combattere le dipendenze, come simbolo abbiamo la bandiera bianca e il nastro blu accanto allo slogan "una cultura di pace e zero droghe". Come punto di forza, mi stupisce sempre quanto siano immersi i valori nella nostra cultura scolastica. Insegnanti che vanno e vengono dalle aule, ma che comunque aderiscono ai loro principi del "sentirsi calasanziano". (Da sottolineare il professor Zorel Irazábal) L'impegno mantenuto dai responsabili, che prendono i progetti per sé, portandoli a buoni risultati: come Zulay, che tende le mani al centro culturale e alla banda. Katty, che gestisce Itaka e assicura che tutti gli aspetti necessari siano curati, dal suo ruolo di coordinatrice. Anche la maestra Marirrosà, che oltre a dirigere, dà lezioni e organizza tutte le attività richieste, infine i ragazzi del Movimento Calasanzio, che educano e intrattengono i giovani dalla fede".

**Il professor Julio Cesar Perez Perez:** "Nel nostro caso, grazie a Dio e alla dimensione educativa che applichiamo (progetto), non c'è evidenza di alcuna relazione (influenza esterna negativa) tra i poveri (poco educati) fuori e la vita quotidiana della nostra scuola. Nonostante l'ubicazione geografica della scuola, un contesto sociale difficile, in tutti gli aspetti, soprattutto a causa delle varie carenze, quelle che sono sempre esistite ed emergenti, la nostra popolazione studentesca non si proietta verso le strutture o le attività tipiche della nostra quotidianità, la sfortunata realtà sociale in cui vivono quotidianamente loro e le loro famiglie. È cultura che quando si entra a scuola, la violenza crea problemi ... Le cosiddette cose brutte ... Sono lasciate fuori, quasi come una proiezione della tavola del Calasanzio piena di pugnali dei bambini di Roma. È lì quando i palloni, l'arte, l'amore, la scienza e soprattutto la Pietà e le Lettere fanno il loro lavoro. Il nastro azzurro e la bandiera, in realtà, sono solo una materializzazione del cuore nuovo che ognuno di noi ha, vuole, accetta e soprattutto fa sapere con questo nastro che siamo uno in più con coloro che sono disposti a lavorare per il bene comune. Ma quel segno è già dentro ogni persona, non solo appeso ai vestiti".

**Maestra Hilbelis Rodriguez:** "Nella nostra presenza a Caracas, l'educazione è senza dubbio basata su valori in cui tutte le persone che compongono questa grande famiglia calasanziana sono trattate allo stesso modo, dove c'è empatia e rispetto per l'altro. Dove si dimostrano la libertà, i diritti, l'equità e l'amore di ciascuna delle persone che compongono questa presenza ed è così che si realizza la costruzione della pace e zero droghe. I conflitti si risolvono attraverso la cooperazione in cui si dimostrano pace e non violenza, nel rispetto dei punti di vista e dei diritti di ogni persona. Sia il simbolo del nastro azzurro che la Bandiera, sono icone di grande importanza e ti ricordano l'impegno e la responsabilità che acquisisci avendole, sono simboli che fanno parte di un'integrità che come persona ti piace acquisire e condividere con gli altri per andare tutto riempiendoci di quell'impegno di protezione verso la non violenza e la pace. Uno dei punti di forza evidenziati nella nostra presenza è che c'è un ottimo staff con una qualità umana pronto ad aiutare gli altri senza chiedere nulla in cambio. Dove il messaggio che dobbiamo vivere in pace e armonia si moltiplica e non è solo a parole ma viene messo in pratica. Non ci sono punti deboli, solo opportunità di miglioramento e una delle opportunità di miglioramento è che dobbiamo continuare a moltiplicare la nostra costruzione di valori, pace e zero droghe alla comunità dei rappresentanti in modo che il lavoro che si svolge in nostra presenza e sia ulteriormente promosso in Casa."

**Rappresentante, Suyin Sivira:** "Insegnano non solo materie accademiche, ma insegnano anche amicizia, generosità, pazienza, solidarietà e rispetto, non solo per essere buoni professionisti, ma anche per essere brave persone, che sanno distinguere il buono e il cattivo, la maestra Marirrosà sottolinea sempre che al Collegio si costruisce La Pace e si respinge l'uso di droghe! Promuovono sempre un buon trattamento, rafforzano gli atteggiamenti e il comportamento non solo degli studenti, ma anche dei rappresentanti e del personale scolastico. Una volta che mio figlio ha litigato con un compagno e il Coordinatore Chael lo ha gestito nel migliore dei modi, ha risolto il problema attraverso il dialogo, individuando la causa e risolvendo il problema essendo molto oggettivo, facendo in modo che i ragazzi facessero pace! Il nastro blu è un segno di rifiuto dell'uso di droghe e la bandiera indica che il Collegio è un territorio libero dalla droga. Punti di forza:

- Aiuta gli studenti a utilizzare il tempo libero nel tempo utile.
- Insegnano il lavoro di squadra.
- Buona integrazione del personale, non solo dirigente e docente, ma anche amministrativo e lavoratore. "

**Rappresentante, Glorian Rodriguez:** "L'educazione ai valori è la base quotidiana fondamentale nella scuola, dove classe per classe i ragazzi sono educati al rispetto, all'amore, alla comunicazione, alla solidarietà, alla compagnia, all'unità, sono spinti alla convivenza all'interno della scuola, nell'atto civico del lunedì viene dato il messaggio che la scuola è un territorio di pace e zero droghe, così come in attività come la domenica in famiglia, nella celebrazione di San Giuseppe Calasanzio, nella celebrazione di dicembre, si parla di droga. Lo staff della scuola è molto amichevole, pacifico, tollerante, rispettoso, la Maestra Milagros Noroño è Amore, Pace, tranquillità, un riflesso dei valori. I diritti di tutti noi che viviamo nella scuola vengono rispettati e difesi, i conflitti si risolvono parlando con le persone coinvolte e mantenendo un profilo basso, facendo attenzione a non esporli. La Direttrice, Marirrosà è calma, cordialità, intelligenza, serenità, sa ascoltare e questo ci permette di arrivare a una conclusione positiva con gli interessati. Il simbolo blu è l'impegno per la pace, il buon trattamento e non la droga nelle sue diverse versioni, la bandiera ricorda che la scuola è un territorio sano dove non dovrebbero esserci droghe ed è un luogo di pace. Il sindacato per realizzare eventi comuni, l'organizzazione, il rispetto, la vocazione che ognuno ha nello svolgimento del proprio lavoro, il cameratismo, la solidarietà e il sostegno nei momenti difficili ".

